

Crescita. Pronti gli incentivi per lo sviluppo

Regioni in campo sulle reti d'impresa

Dai "vecchi" distretti industriali (caratterizzati dalla prossimità territoriale e "fisica") alle filiere produttive integrate fino alle reti d'impresa. Si tratta dell'ultimo strumento individuato dal made in Italy per competere meglio sui mercati globali. Un tema, come ha ricordato ieri pomeriggio a Milano Giorgio Basile, consigliere incaricato per Finanza, diritto d'impresa e fisco di Assolombarda, che ha visto in campo le «capacità anticipatorie dell'Aip, l'associazione per le politiche industriali che da anni lavora su queste strategie». Non per niente il clou dell'incontro era appunto «Alleanze tra imprese: creare reti e aggregazioni per creare valore aggiunto».

Numerosi gli spunti emersi, a cominciare dall'arrivo dei primi incentivi per aiutare le aziende che si mettono in

network, come ha ricordato Marco Vietti (Camera di commercio milanese): «Stiamo lavorando a un bando finalizzato a sostenere i processi di aggregazione aziendale per lo sviluppo delle attività imprenditoriali sul mercato domestico e internazionale».

In campo anche gli enti locali. Dopo la positiva esperienza del caso Basilicata (per la cordata dei fornitori ai big dell'energia), Francesco Baroni (regione Lombardia) ha testimoniato l'interesse e la disponibilità dello stesso governatore Formigoni ad approfondire la tematica sugli interventi a favore delle aggregazioni d'impresa. La Lombardia ha infatti un'esperienza pluriennale nel sostenere e cogliere l'importanza dei network nella competitività internazionale: il programma Triade ha già messo a fuoco le

aree tematiche prioritarie. Che cosa bolle in pentola per il futuro? Sono possibili evoluzioni del programma regionale di sviluppo in modo da riproporre bandi incentrati

sull'attenzione alle forme di accesso al credito (e ai fondi disponibili) per le aziende che si aggregano. Concludendo i lavori, Basile ha sottolineato come sia importante riuscire a fare alleanze senza precludere all'imprenditore il controllo della propria azienda.

Sul medesimo tema il presidente dell'Aip, Domenico Palmieri, ha spronato le aziende ricordando che esistono ben nove modalità di mettersi in rete, come raccontato nel libro edito dal Sole 24 Ore: «Diventa vicente un approccio che consente di evolversi. Non più stare insieme solamente per tagliare i costi, ma

anche per cercare di sviluppare un reddito in comune. E su questo filone stiamo lavorando pure con notai e commercialisti per superare alcuni dubbi interpretativi delle ultime disposizioni legislative in materia». Proposta ripresa anche dal direttore di Retimpresa della Confindustria, Fulvio D'Alvia, che ha ricordato come il tema sia «una priorità forte della presidenza di Emma Marcegaglia per far crescere le aziende». Intanto, mentre l'Aip ha annunciato di lavorare con la Bocconi per creare il "rating di filiera", Alessandro Ciarcia (Barclays Italia) ha illustrato le "pagelle" per le singole aziende che lavorano in rete: il modello si basa su una parte quantitativa che attinge agli andamenti storici e su una qualitativa incentrata invece sulle capacità manageriali.

F.V.

franco.vergnano@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONI RISERVATE

STRATEGIE ARTICOLATE

Basile (Assolombarda):

«È vincente allearsi con altri imprenditori»

Palmieri (Aip): «Imparare a fare reddito in comune»

